

Cari Membri del Consiglio di Dipartimento di Agraria

Dopo tre anni di esperienza di direzione, mi preme innanzi tutto ringraziarVi per aver contribuito a far crescere il Dipartimento di Agraria e spero di fare cosa gradita nel restituirVi alcune considerazioni utili ad alimentare una riflessione condivisa sul futuro prossimo del nostro Dipartimento di Agraria a supporto di una mia nuova candidatura.

Ho maturato la decisione di ricandidarmi per un secondo mandato da Direttore nell'intento di mettere a disposizione l'esperienza maturata alla luce del dinamico contesto che ha caratterizzato l'università in questi ultimi anni. Questa nota illustra alcuni dei principali risultati raggiunti nel mandato 2020-23 e contiene una nuova proposta per il prossimo triennio, rimodulata in base alle lezioni apprese.

La rilevanza del ruolo del Dipartimento di Agraria nel contesto di UNISS e regionale è nota e il riconoscimento di questo ruolo è testimoniato da una forte presenza di personale di Agraria negli organi di governo dell'ateneo: prorettore a didattica e ricerca, rappresentanti dei docenti e del PTA in Senato e CDA, delegati rettorali per funzioni specifiche, presidenza del Comitato Unico di Garanzia.

La Direzione del dipartimento è innanzi tutto un servizio e una responsabilità nell'indirizzare una comunità molto ampia e diversificata di persone, orientata alle missioni fondamentali (didattica, ricerca, terza missione) creando contesto di massimo benessere lavorativo.

Quasi la metà dello scorso mandato è stato caratterizzato dal COVID, che nonostante l'efficacia della commissione dipartimentale che ne ha curato con efficacia la gestione ([vedi rapporto disponibile online](#)), ha fortemente limitato le interazioni tra la comunità studentesca, il personale docente e tecnico amministrativo e i collaboratori, soprattutto nell'anno accademico 2020-21. Ma sino alla primavera 2022 i Consigli di Dipartimento si sono tenuti solo online e ancora oggi alcune commissioni e Consigli di Corso di Studio si riuniscono online. Anche se questa esperienza ha accelerato alcuni processi (es. digitalizzazione dell'istruttoria e piena trasparenza degli atti in Consiglio), ha però fortemente costretto le relazioni tra i membri del Consiglio a "fredde" videoconferenze, limitando così la circolazione delle idee. Il ritorno alla normalità ha fatto rapidamente dimenticare, ma quell'esperienza, pur se difficile, ha permesso di esplorare nuove opportunità.

Questa nota è stata strutturata facendo riferimento al [programma Agraria 20>>30 del mandato 2020-23](#), per rendere più facile la verifica di quanto realizzato e rimane da fare. Il collegamento ipertestuale di ciascun capitolo rimanda al programma del presente mandato, il testo illustra le attività effettivamente svolte e evidenzia le parti che intenderei sviluppare insieme a voi tutti nel secondo triennio. Il programma a suo tempo presentato infatti mantiene una sostanziale validità negli indirizzi generali ma va ricollocato nel mutato contesto alla luce dell'esperienza maturata.

La proposta si inquadra nelle tematiche dell'[Agenda 2030](#), i cui obiettivi sono praticamente tutti coerenti con i contenuti formativi, della ricerca e della terza missione di Agraria.

[Innovare la governance](#)

Nel triennio scorso è stato avviato un percorso di rinnovamento della governance dipartimentale finalizzata a una maggiore coesione interna e al coinvolgimento di tutte le componenti (comunità studentesche, PTA, docenti) nelle scelte strategiche. Questo è avvenuto anche attraverso il lavoro delle commissioni e dei gruppi di lavoro del Dipartimento, i cui risultati ([disponibili online](#)) sono stati sinteticamente illustrati nell'adunanza del Consiglio del 20 luglio scorso. Dai rapporti emerge la complessità e l'articolazione delle attività del Dipartimento, e l'esigenza di elaborare processi interni che ne tengano conto, senza semplificazioni né appesantimenti. È doveroso riconoscere il contributo offerto al Dipartimento a chi ha operato nelle commissioni, la cui composizione è aperta per il prossimo mandato al contributo di chiunque fosse disponibile a collaborare attivamente alla organizzazione interna del dipartimento.

L'esperienza maturata nel triennio scorso, ha reso più chiare le potenzialità e i limiti del Direttore di un dipartimento universitario a seguito della piena attuazione della legge 240/2010 ("riforma Gelmini"). Il ruolo del vecchio Preside è ormai profondamente cambiato, non solo all'interno del dipartimento, ma anche nei rapporti con gli altri organi di ateneo. La riduzione del ruolo del Senato accademico alla formulazione di pareri rispetto a scelte amministrative, gestionali e di sviluppo, la mancanza di un organo statutario deputato alla elaborazione collegiale di idee e proposte con gli altri dipartimenti, hanno portato a una reinterpretazione del ruolo del Consiglio di Dipartimento e del Direttore nella governance di UNISS. Con la L 240/2010, i Dipartimenti sono chiamati sempre più a operare le loro scelte all'interno di un quadro di riferimento di Ateneo, guidato prevalentemente dal Rettore e dalla Direzione generale, che hanno la responsabilità di garantire gli equilibri di bilancio e la crescita armonica dell'ateneo. Questo non esclude la possibilità di proporre "dal basso" progetti di sviluppo dipartimentali, ma nella consapevolezza che ogni progetto debba inquadrarsi nella politica complessiva dell'ateneo, che non è data, come forse accadeva più in passato, dalla somma delle politiche dei singoli dipartimenti o vecchie facoltà.

L'allineamento a questo nuovo modello ha avuto riscontro con il temporaneo freno ai due progetti didattici promossi dal dipartimento (LGASTR e LP02), per le diverse ragioni motivate dal Rettore, che dovranno essere quindi rivisti, e ha inciso in certa misura anche sulle priorità della programmazione del reclutamento del personale docente e PTA e sulla disponibilità di risorse del Dipartimento per l'orientamento e la didattica. È stato quindi fondamentale costruire un proficuo rapporto di collaborazione con la governance di Ateneo, necessariamente adattativo in relazione alle mutevoli condizioni di contesto generale. Un esempio virtuoso e concreto di collaborazione è quello della progettualità sui laboratori didattico-sperimentali della sede di Sassari, curato dalla relativa commissione dipartimentale ([vedi rapporto online](#)). Con il contributo dello SPSS e dell'Ufficio tecnico di Ateneo ha permesso di finalmente bonificare i locali dai banconi in amianto vecchi di oltre 50 anni, creando così le precondizioni per la progettazione di un nuovo spazio contiguo di oltre 800 m², interamente dedicato ai laboratori didattici di agraria. Un primo segnale positivo dell'ateneo è stato il finanziamento di ateneo per attrezzature per oltre 250k EUR, recentemente acquisite e in parte già disponibili. Nelle more dello sviluppo ulteriore di questo progetto, con la ristrutturazione dei locali, è stata realizzata una nuova aula didattica attrezzata per la microscopia attrezzata per le esercitazioni di diverse discipline, in particolare dei primi anni dei corsi triennali.

Uno dei punti qualificanti sull'innovazione nella governance è stata la *comunicazione*, per la quale è stata istituita una apposita commissione ([vedi rapporto online](#)) grazie alla disponibilità di PTA e docenti che hanno curato con grande dedizione la comunicazione interna, esterna (es. sito web) anche tramite i social del dipartimento (fb, ig), in sintonia con il sistema di comunicazione di ateneo. Le iniziative di comunicazione esterna destinate al grande pubblico sono avvenute anche attraverso TV locali, quotidiani e iniziative mirate in sinergia con la [commissione orientamento](#) (es. campagna Scelgo Agraria Scelgo Uniss) e [terza missione](#) (es. trasmissioni di Videolina e Telesardegna) oltre che attraverso le iniziative mediatiche legate a singoli progetti di ricerca (es. Geo, TG Leonardo ecc). È stata anche promossa dal direttore un'iniziativa all'interno della Conferenza dei Direttori di Agraria, attualmente in fase istruttoria, finalizzata a ottenere risorse dal MASAF in collaborazione con ISMEA, per la promozione di una nuova immagine delle opportunità formative offerte da Agraria in un contesto nazionale.

La *struttura organizzativa* del dipartimento è stata messa a dura prova in questo triennio dall'avvio dei nuovi progetti di ricerca PNRR e dal nuovo carico di lavoro associato alla gestione delle missioni nelle sedi decentrate, precedentemente assunto dai consorzi, e alla attribuzione al Dipartimento dei centri di spesa di NRD, Centro sulla biodiversità, Centro *Innovative agriculture* e Orto botanico. Questo ha comportato una serie di ritardi e criticità in quanto ha coinciso anche con il trasferimento di alcune unità di personale, il pensionamento o comando ad altra sede di altre, solo parzialmente compensato da nuove assunzioni o trasferimenti da altri dipartimenti dell'ateneo. Va peraltro ricordato il fatto che la proficua collaborazione tra la segreteria della direzione e quella dei Centri, ha permesso di sviluppare sinergie che, oltre a

contribuire alla organizzazione interna, hanno contribuito anche alla gestione di alcune emergenze, come le missioni verso le sedi decentrate e i bandi per il reclutamento di borsisti e collaboratori esterni, e che l'attribuzione ad Agraria dell'Orto Botanico ha permesso di stabilizzare una unità di personale C in Dipartimento, che altrimenti probabilmente non sarebbe stata assegnata. Permangono tuttavia diverse criticità di carattere funzionale e organizzativo, che a cascata si riflettono sull'efficienza amministrativa complessiva.

La forte sofferenza del *Personale tecnico e amministrativo* (PTA) è come ormai noto un tema centrale del nostro ateneo, in buona parte associato a questioni che si originano in tempi remoti e che recentemente, a seguito dell'ispezione MEF e di direttive MUR, sono emersi in modo sempre più evidente. La questione è all'attenzione della governance generale di ateneo per le note problematiche relative alla alimentazione del fondo salario accessorio per il PTA, che ha comportato forti rinunce proprio alle persone che avevano incarichi di grande responsabilità, come i segretari amministrativi e i manager didattici. A questo si aggiunge quello del contingentamento della spesa pubblica, che sta ostacolando – nonostante gli sforzi profusi dalla governance di ateneo - la possibilità di utilizzare i fondi di ateneo per esternalizzare alcuni servizi o per l'assunzione di nuovo personale di supporto o con specifiche competenze.

Tra i dipartimenti dell'Ateneo, Agraria si distingue per il gran numero di progetti attivi e la relativa complessità delle procedure di gestione e rendicontazione. In risposta a questa criticità, il Dipartimento ha provveduto a reclutare su risorse dei progetti di ricerca una nuova posizione TD di project manager (Sistu), due contratti per la rendicontazione di progetti (Spezziga e Porcu), uno per la gestione degli affari generali e della didattica (Marras) e altri due (in corso di espletamento) per la gestione e rendicontazione dei progetti. Nonostante questo impegno, la difficoltà a reperire sul mercato del lavoro professionalità già formate ostacola l'assunzione di ulteriore personale esperto, come testimonia l'esito dei recenti concorsi di tecnologo banditi dall'ateneo e andati deserti. La formazione di queste professionalità all'interno della struttura implica investimenti e un impegno per il personale già oberato dal proprio lavoro, che richiedono anni e che spesso sono vanificati dal reclutamento di personale a tempo indeterminato destinato ad altri uffici o amministrazioni, come accaduto nel recente passato.

Il Dipartimento, per la prima volta, ha in questo mandato effettuato una approfondita ricognizione di tutte le esigenze di PTA e dei futuri pensionamenti, che si è tradotta nella definizione di un fabbisogno motivato presentato alla Direzione generale. La nuova figura di DG recentemente individuata dall'Ateneo, sarà un punto di riferimento per dare nuovo impulso alla valorizzazione delle risorse umane di PTA dei Dipartimenti, tenendo conto dell'effettivo carico di lavoro, tecnico e amministrativo.

In ogni caso, sarà necessario promuovere e autofinanziare iniziative di formazione interna, di reclutamento di personale di supporto su risorse esterne e di collaborare con la governance di ateneo per bilanciare la programmazione del reclutamento del personale docente con quella del PTA.

Nel triennio appena trascorso, il PTA ha svolto un ruolo molto più attivo e consapevole rispetto al passato con la partecipazione attiva ai Consigli e alle commissioni dipartimentali, dalla cura del sito web e della comunicazione, alle iniziative sulla sicurezza dei laboratori e la relativa progettazione, alla gestione delle attrezzature e delle dotazioni del dipartimento. È aumentata notevolmente la consapevolezza della sempre maggiore trasversalità del ruolo del PTA rispetto a quello di singole sezioni (es. nelle aziende), nella prospettiva di aumentare la capacità di gestione dei processi e di una piena valorizzazione delle competenze. Anche in questo caso, lo sviluppo implica l'approvazione del nuovo regolamento di ateneo sull'autofinanziamento, in fase di istruttoria, che potrebbe offrire nuove opportunità per riconoscere l'impegno profuso dal PTA a supporto della progettualità. Un'opportunità concreta recentemente offerta al PTA dall'ateneo è quella dei finanziamenti RAS per il welfare, che prevedono alcuni benefit al personale, che compensano però solo parzialmente le lacune sommariamente descritte. Inoltre, sembra finalmente

imminente la soluzione del problema dei gravi ritardi relativi al pagamento dei compensi dovuti al personale che ha collaborato a convenzioni commerciali, dopo gli ultimi atti firmati dalla DG uscente.

Con il concorso bandito dall'ateneo per 5 posizioni di tecnico D, il Dipartimento potrà beneficiare di una nuova posizione di personale tecnico in categoria D, così come gli altri 4 dipartimenti "scientifici" dell'ateneo. In effetti, il nuovo *personale tecnico* del dipartimento è rappresentato in larga misura da personale laureato assunto con varie tipologie contrattuali a tempo determinato, che supplisce alla cronica carenza di personale tecnico di ruolo. Nel triennio, comunque, è stato possibile stabilizzare diverse unità di personale operaio che hanno permesso di garantire continuità alla gestione delle aziende a Ottava e Oristano.

La critica struttura demografica del PTA del Dipartimento deve essere affrontata integrando il piano di reclutamento di ateneo con strategie di autofinanziamento che supportino l'assunzione di nuove risorse umane e la formazione delle risorse umane interne. L'impegno sarà rivolto a promuovere il pieno riconoscimento delle peculiarità del PTA di Agraria e la valorizzazione delle opportunità di autofinanziamento, nel quadro della rinnovata regolamentazione della materia a livello di ateneo. Agraria, rispetto ad altri dipartimenti dell'ateneo, dispone di risorse importanti dai progetti di ricerca e terza missione, che potrebbero essere proficuamente destinate al personale che intenda impegnarsi negli specifici progetti in base alle proprie competenze ed esigenze. La revisione del quadro normativo che sinora ha impedito questo passaggio appare imminente e offre quindi concrete speranze di soluzione nel prossimo futuro.

Nel triennio 2020-23 il Dipartimento di Agraria ha potuto valorizzare appieno le opportunità di crescita per il *personale docente*. Complessivamente, le posizioni attivate da Agraria, tutte andate "a buon fine" nei tempi previsti (l'ultimo concorso si è concluso ieri) hanno impegnato ben 8,9 punti organico in meno di un triennio, escludendo i punti organico 2023 ancora non assegnati, oltre a circa 40 annualità di RTDa che complessivamente hanno interessato quasi tutti i SSD del Dipartimento. A queste vanno aggiunti gli RTDa da progetti competitivi, gli assegni di ricerca e i tecnologi attivati su progetti dipartimentali e di singoli SSD (dettaglio in allegato).

Questo quadro ha permesso al Dipartimento di arrivare a completare quasi per intero la ambiziosa programmazione approvata a dicembre 2019, rispetto alla quale mancano ancora da coprire:

- 3 posizioni di professore ordinario (AGR02, 10, 11),
- 2 posizioni di RTDb (AGR13 e BIO03)
- 1 posizione di RTDa (AGR09).

Nel triennio in corso sono già state attivate 3 nuove posizioni di RTDb che nella programmazione del dicembre 2019 erano state definite dal Dipartimento come meno prioritarie rispetto a quelle effettivamente bandite, ma che hanno permesso di sanare alcune situazioni di criticità cronica. Inoltre, la precoce chiamata come RTDb di alcune posizioni di RTDa già finanziate dalla FDS, consente potenzialmente di rimodulare i progetti e di bandire una ulteriore posizione di RTDa a completamento della vecchia programmazione approvata a luglio 2020.

Non va dimenticato che l'impegno a rispettare la programmazione del 2019 ha impedito di dare sviluppo ad 2 posizioni di RTDa "PON AIM" (AGR02 Giannini, ora RTDb a UNIPD e AGR08 Simone Di Prima, ora RTDb a Unibas) o finanziate da progetti (AGR02 Deligios, ora PA a UNIVPM; GEO05 Carletti che dal prossimo 1 ottobre sarà PA a UNICA) che hanno dato un contributo rilevante alla crescita del Dipartimento, inclusa l'ultima VQR.

La scelta politica di offrire la massima inclusività nello sviluppo di progetti i cui finanziamenti sono arrivati su base semi-competitiva (es. Agritech, e-INS, 737), ha rappresentato una importante base per lo sviluppo

di sinergie interdisciplinari all'interno del Dipartimento e con altri dipartimenti, che è un fondamentale investimento per il futuro, in particolare delle più giovani generazioni.

Il gran numero di concorsi espletati nel triennio, spesso con scadenze molto ravvicinate al fine di non perdere opportunità di finanziamento, è il principale motivo alla base del gran numero di adunanze *ad horas* del Consiglio. Il Dipartimento di Agraria ha infatti coperto in modo tempestivo tutte le posizioni assegnate, riuscendo così a utilizzare anche punti organico assegnati e non utilizzati tempestivamente da altri dipartimenti (1 posizione di RTDb non utilizzata dal DISEA che Agraria ha potuto utilizzare tempestivamente attingendo da una delle due graduatorie attive nei SSD AGR03 e AGR16).

Il bilancio netto tra nuove acquisizioni e pensionamenti è decisamente in attivo. Al 31 dicembre 2020 il Dipartimento contava 79 docenti. Al 1 settembre 2023 saremo 91 docenti (17 ordinari [+1], 36 associati [+4], 4 RU [-6], 8 RTDb [+1], 26 RTDa [+12]). La forte prevalenza di RTDa, legata in particolare ai progetti FDS e PNRR, offre da un lato grandi prospettive per il futuro, dall'altro ci deve responsabilizzare sulla capacità del Dipartimento di sviluppare ulteriore progettualità nella ricerca e nella didattica, al fine di valorizzare gli investimenti fatti.

Per i prossimi anni il Rettore ha prospettato in Senato l'opportunità di utilizzare risorse della FDS per le progressioni di carriera, a fronte di circa 70 punti organico disponibili in ateneo (pur se privi di copertura finanziaria da FFO). Questo darebbe giusto riscontro ai numerosi docenti in possesso da molti anni dell'idoneità di professore ordinario, e dovrebbe permettere di rispondere efficacemente alla sfavorevole concentrazione di classi di età prossime al pensionamento tra gli ordinari. La ripartizione di queste risorse di pende da precisi criteri definiti dall'ateneo che riguardano la didattica, la ricerca e la capacità di attrarre fondi di ricerca. Le principali criticità di Agraria riguardano la didattica.

La futura programmazione dovrà quindi tenere conto di numerosi fattori. Oltre a garantire il completamento delle posizioni già programmate nell'ordine già prestabilito, occorre considerare la necessità di riequilibrare la struttura demografica del Dipartimento al fine di garantire la sostenibilità dell'attività di ricerca e didattica:

- *Nei prossimi 6-7 anni 12 su 17 dei professori ordinari attualmente in ruolo ad Agraria andranno in pensione per limiti di età e numerosi professori associati sono in possesso da diversi anni di abilitazione scientifica nazionale per professore ordinario.*
- *Attualmente abbiamo in servizio ben 26 RTDa, di cui 9 PNRR, che non sarà realisticamente possibile stabilizzare tutti in un triennio, ma che d'altra parte rappresentano un investimento vitale per il futuro del Dipartimento.*
- *Il rapporto docenti/studenti, favorevole dal punto di vista di chi frequenta, è fortemente penalizzante rispetto al numero di iscritti e all'efficienza didattica (es. % matricole che conseguono 40 CFU entro un anno). Questo incide in modo pesante sulle performance dipartimentali e richiede interventi che idealmente permettano contemporaneamente riequilibrio del rapporto docenti/studenti, del rapporto docenti/PTA e valorizzazione degli investimenti fatti sulle risorse umane.*

Per poter contribuire a mantenere o far crescere le assegnazioni di ateneo al Dipartimento, occorre quindi individuare nuove soluzioni per affrontare alcune croniche carenze di Agraria in particolare sulla didattica. Il Dipartimento dovrà quindi impegnarsi ad ampliare la popolazione studentesca con nuova e più attraente offerta formativa, non necessariamente rivolta solo a 19enni neodiplomati della Sardegna. Per esempio, c'è una domanda potenziale di formazione in agraria da parte di lavoratori, laureati e non, professionisti in ambito pubblico e privato che chiedono formazione continua. La sperimentazione di nuove modalità e proposte didattiche, di metodo e di merito, anche in collaborazione con enti territoriali, rappresenta un'ulteriore frontiera a cavallo tra didattica ricerca e terza missione. L'esempio della Scuola Sarda di Pastorizia, in collaborazione con il GAL Anglona Coros e con la rete nazionale della pastorizia, è solo un

virtuoso esempio di risposta al territorio attraverso una proficua collaborazione interdipartimentale (Agraria, Veterinaria e Scienze della Formazione) avviato recentemente e già rifinanziato con fondi regionali.

C'è una vastissima popolazione studentesca di nazionalità estera che ambirebbe a frequentare corsi universitari e di alta formazione in Italia, ai quali si potrebbero offrire nuovi percorsi formativi in lingua inglese e/o francese (o curriculum paralleli di quelli esistenti in lingua straniera) e/o con nuove modalità di insegnamento (es. modalità miste in presenza/a distanza, corsi master e microcredentials ecc.), sulla falsariga di quanto appena fatto da UNITUS per STA in lingua francese, che ha portato a Viterbo 100 nuove matricole di nazionalità tunisina. Un impegno concreto nel miglioramento dell'efficienza e della progettualità nella didattica dovrà essere quindi un fattore premiante nella programmazione per chi aspira, per esempio, alla priorità nelle progressioni di carriera.

Una notazione specifica sui ricercatori PNRR, risorsa strategica del Dipartimento, a cui occorre dare le medesime opportunità di insegnamento che hanno gli altri ricercatori, pur rispettando i criteri di eleggibilità della spesa dettati dal progetto. Iniziative come quelle sopra indicate, oltre a progetti di didattica integrativa sinergici con la necessità di offrire nuovi servizi (es. di tutorato, summer schools) a studenti e studentesse e di formazione continua ai professionisti, potranno rispondere a questa esigenza contribuendo al contempo al miglioramento dell'efficienza didattica. Ulteriori sinergie potranno essere sviluppate con il Dottorato di ricerca.

Apprendere

La comunità studentesca è la risorsa più importante del Dipartimento di Agraria. Nell'ultimo triennio, l'attenzione per le esigenze della comunità studentesca è stata massima in Dipartimento, nei limiti delle risorse e degli spazi disponibili e delle restrizioni legate al COVID.

Numerose iniziative sono state co-progettate da più commissioni dipartimentali (es. Orientamento, Didattica, DiVA) e rivolte all'accoglienza delle matricole (es. [Agraria al via](#)), [all'orientamento](#), al potenziamento del metodo di studio ([Efficacemente](#)), al supporto delle attività delle [associazioni studentesche](#) nelle loro attività (es. [San Martino](#), [SERM 2022](#)), al coinvolgimento dei rappresentanti negli organi e nelle commissioni dipartimentali, al superamento delle criticità via via emerse, a partire da quelle generate dal COVID. Il rapporto di collaborazione e di confronto con studenti e studentesse è avvenuto in modo efficace e franco anche attraverso la commissione paritetica ([rapporto online](#)) e altre commissioni a cui hanno partecipato attivamente.

Le politiche di internazionalizzazione, svolte anche in collaborazione con le associazioni studentesche AUSF e ASA, hanno dimostrato la grande sensibilità della popolazione studentesca verso percorsi di apprendimento innovativi per il potenziamento delle competenze trasversali e soprattutto l'internazionalizzazione (es. [Train new trainers IAAS 2023](#); [SERM 2023 IFSA](#)).

La collaborazione con l'Assessorato Agricoltura RAS e con il progetto [Rural Worlds](#) "[Parole come semi](#)" della Rete Rurale Nazionale e della RAS, promossa dalla prof Benedetto ha permesso a docenti e a una selezione di studenti e studentesse di Agraria di partecipare a straordinarie esperienze di livello nazionale dalle quali sono scaturite ulteriori opportunità di collaborazione in ambito PSR, come il [contest](#) attualmente in corso.

Occorre tuttavia offrire in futuro nuovi servizi alla comunità studentesca. Di seguito alcuni esempi:

- *Da anni si lamenta la carenza di spazi per lo studio (es. Student hub a Sassari) a cui, nelle more delle tempistiche per la consegna dei nuovi locali da parte dell'Ufficio tecnico, si è cercato di dare risposta offrendo piena accoglienza per l'attività di studio nelle sezioni della sede di Sassari.*
- *I laboratori didattici sono una priorità assoluta, soprattutto nella sede di Sassari: un progetto già esiste e l'ateneo si è dimostrato disponibile a continuare a supportarlo finanziariamente*

- *I servizi più strategici sono quelli rivolti alle matricole, l'esperienza di "Efficacemente agraria" ha permesso di maturare piena consapevolezza dei problemi e di individuare percorsi efficaci già a partire dall'a.a. 2023-24, al termine del quale saremo valutati per l'indicatore PRO3 che ci penalizza maggiormente (% matricole delle triennali con almeno 40 CFU entro il 31/12/2024). La disponibilità dei tutor disciplinari e l'integrazione delle attività sul potenziamento del metodo di studio con i contenuti delle discipline del primo anno, accompagnerà in modo continuo le matricole al superamento dei primi esami di profitto. Questa iniziativa potrà diventare strutturale con la definizione di uno specifico fabbisogno di attività didattica integrativa dedicata alle matricole delle lauree triennali ma aperta in alcuni momenti a tutta la comunità studentesca;*
- *L'apertura dei corsi di insegnamento più specialistici alla frequentazione di professionisti del settore per il loro aggiornamento professionale, permetterebbe alla comunità studentesca delle lauree magistrali di apprendere non solo dagli insegnanti ma anche dai loro futuri colleghi, aumentando al contempo il numero di frequentanti e offrendo opportunità di alta formazione con nuove modalità didattiche;*
- *I servizi di orientamento in ingresso, itinere e in uscita dovranno essere potenziati anche attraverso nuove sinergie con gli istituti superiori, con gli ordini professionali e il comitato di indirizzo del Dipartimento;*
- *Nuove opportunità di potenziamento delle competenze trasversali e di percorsi formativi post laurea e post laurea magistrale, anche in sinergia con il Dottorato di ricerca, le associazioni studentesche e la federazione regionale degli ordini dei dottori agronomi e dottori forestali*
- *Le sinergie consolidate con l'Assessorato Agricoltura RAS con il progetto Rural worlds, permetteranno di sviluppare ulteriormente le opportunità per la comunità studentesca e dei laureati/e in Agraria.*
- *Lo sviluppo ulteriore di servizi per favorire gli scambi internazionali sulla didattica e l'accoglienza di studenti di altre nazionalità, in attuazione anche di accordi già presi (vedi Ludong per TVEA).*

A detta del Nucleo di Valutazione di ateneo, Agraria è stato tra i pochi se non l'unico dipartimento nel triennio a elaborare un rapporto di riesame completo. Questo rapporto, frutto del lavoro della commissione assicurazione qualità ([rapporto online](#)), rappresenta il punto di partenza per affrontare alcune gravi criticità che caratterizzano i corsi di studio. In estrema sintesi:

Lauree triennali: eccessivo numero di abbandoni e bassa % di matricole che maturano 40 CFU entro il primo anno

Sistemi agrari – calo degli iscritti, dispersione di energie sui corsi a scelta dello studente

Sedi decentrate – calo delle immatricolazioni e degli iscritti alle magistrali

LM SFA – eccessiva dispersione della didattica in due Curriculum rispetto a basso numero iscritti.

Il processo "bottom up" per la riforma dei corsi attraverso i Consigli di Corso di Studio, avviato nel precedente triennio, non è stato sufficiente ad affrontare efficacemente tutte le criticità, nonostante il forte impegno e gli indirizzi unanimi forniti dalla commissione didattica e dal comitato di indirizzo del Dipartimento.

Occorre quindi creare le condizioni perché la nuova progettualità nella didattica venga percepita come opportunità di crescita per il Dipartimento e quindi per tutti, e puntare ad allineare l'ampia gamma di domanda formativa con l'offerta, da rivolgere quindi a una popolazione più ampia di quella alla quale sinora ci siamo rivolti. Mi riferisco in particolare a percorsi formativi post laurea in sinergia con le lauree magistrali e il dottorato di ricerca e a master specialistici come quello in corso di progettazione sul "Project management", in pieno accordo con le politiche di ateneo e gli indirizzi della CRUI e del ministero.

Le criticità legate alle *sedi decentrate* non sono state completamente risolte a livello regionale e di ateneo (in attesa la revisione del regolamento didattico di ateneo e del regolamento sui doveri istituzionali dei docenti). Il COVID ha contribuito in modo determinante ad aggravare la situazione soprattutto nei contesti più periferici, nonostante l'impegno profuso dalla commissione dipartimentale e dalle strutture consortili di supporto che hanno curato con tempestività e precisione la gestione di numerose criticità.

Gli sforzi profusi con la didattica sperimentale "Efficacemente agraria", con l'orientamento in ingresso e le azioni mirate della commissione DiVA, hanno consentito di mettere a fuoco i problemi e di progettare (o in alcuni casi di attuare) soluzioni che appaiono molto promettenti. Rimangono da esplorare le opportunità didattiche specialistiche offerte dai numerosi RTDa del Dipartimento e dall'ampliamento dell'offerta didattica del dipartimento anche al di fuori dei corsi di studio (es. sul post laurea con master e *microcredentials*). I primi riscontri in merito da parte dell'ordine dei dottori agronomi e dottori forestali sono stati molto positivi. Il nuovo accordo di collaborazione per l'orientamento con gli Istituti tecnici e professionali per l'agricoltura, in corso di perfezionamento, rappresenta una ulteriore opportunità.

Sulla didattica nelle *sedi decentrate* i processi sono stati dettati da dinamiche di ateneo più che di dipartimento, anche nei rapporti con la RAS. Un nodo importante per la soluzione dei problemi che ci siamo trovati ad affrontare in questi anni è l'aggiornamento del regolamento didattico di ateneo, che consenta di inquadrare le attività didattiche dei docenti che operano in quelle sedi in modo equo e sinergico con iniziative di ricerca e terza missione sul territorio. Il Dipartimento ha puntualmente garantito continuità e qualità dei servizi didattici, nonostante i ritardi nei pagamenti di missioni e competenze, e delle gravi discontinuità riscontrate in particolare nella sede di Nuoro, durante la transizione dal Consorzio verso la costituenda Fondazione. *Ci sono forti aspettative su alcune iniziative di rilancio già finanziate (es. Restart a NU) e si prospettano nuove opportunità di crescita a Olbia, con il progetto del dipartimento di ateneo sull'innovazione e a Tempio Pausania, su cui il Dipartimento è stato chiamato a dare risposte convincenti a fronte di una precisa domanda proveniente dal territorio su percorsi formativi e di trasferimento tecnologico in campo agroalimentare.*

La positiva esperienza di collaborazione con il Consorzio UNO a Oristano, pur nelle difficoltà di contesto sopra accennate, rese ancor più complicate dal periodo COVID, è chiara dimostrazione che la qualità dei servizi offerti alla comunità studentesca nelle sedi decentrate è paragonabile, se non superiore per molti aspetti, a quella offerta in sede centrale. *Questo esempio dimostra – come già indicato nel programma 2020-23 – che la sinergia con le sedi può ulteriormente crescere per rispondere a specifiche esigenze del territorio anche attraverso le sinergie con gli ordini professionali provinciali (che hanno sede presso i consorzi) l'ampliamento dell'offerta formativa non solo dedicata ai corsi di laurea e laurea magistrale ma anche a segmenti post laurea (master, summer school, formazione continua ecc) avvalendosi di una struttura organizzativa ben collaudata, efficiente ed efficace, come già realizzato nell'ambito di specifici progetti.*

Orientare

Le iniziative di orientamento realizzate nel triennio scorso sono state ben descritte nella relazione ([disponibile online](#)) della relativa commissione. In questa nota mi limito a sottolineare alcuni elementi caratterizzanti su cui basare le politiche di sviluppo futuro del Dipartimento in questa materia.

L'orientamento in ingresso è stato basato su due direttrici: una informativa e una esperienziale. L'informazione è stata diffusa attraverso la campagna "Scelgo Agraria Scelgo Uniss" in sinergia anche con le politiche di orientamento di ateneo, con gli istituti di scuola secondaria di secondo grado, con le organizzazioni professionali agricole e con le agenzie regionali. Questa campagna si è tradotta nella produzione di una serie di materiali di comunicazione (presentazioni ppt, sito web, social, cartoline,

locandine, gadgets) e uscite mediatiche (speciale Università della Nuova Sardegna, Videolina, Sardegna 1 ecc).

La comunicazione “esperienziale” è stata basata sulle testimonianze dei nostri laureati, attraverso i social e il sito web e in presenza nelle scuole secondarie in collaborazione con WAU University (vedi rapporto disponibile online) e lo svolgimento di iniziative esperienziali come i minicorsi, il [progetto STIMOLAS](#), la partecipazione alle giornate dell’orientamento, la presentazione da parte di testimonial in specifiche sessioni presso le scuole ecc. Queste iniziative hanno coinvolto centinaia di studenti delle scuole superiori in tutta la regione e decine di docenti studenti e studentesse del Dipartimento.

Queste e altre iniziative si sono concretizzate nella redazione di una bozza di protocollo di intesa con la rete degli istituti tecnici e professionali per l’agricoltura della Sardegna, coordinati dall’Istituto tecnico agrario di Elmas, che sarà finalizzata a breve nella prospettiva di un consolidamento del rapporto e dell’avvio di progetti di orientamento di interesse reciproco.

Da questo insieme di esperienze è maturata la consapevolezza di quanto sia complesso raggiungere ogni anno in presenza la popolazione studentesca di potenziale interesse per agraria e di quanto sia invece importante strutturare rapporti di collaborazione e partnership almeno con alcuni istituti superiori, meglio ancora se reti di istituti, come già impostato di recente. Se la componente di comunicazione è imprescindibile, soprattutto se integrata da “real-life news” attraverso la comunicazione mediatica associata ai progetti di ricerca e innovazione, la componente esperienziale appare quella più promettente per lo sviluppo dell’orientamento in ingresso. Una più stretta collaborazione con laureati già professionisti in varie forme, presenza, online, può aumentare di molto l’efficacia delle campagne di orientamento in ingresso.

Gli studenti e le studentesse delle scuole superiori hanno l’obbligo di svolgere PCTO (percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento) e l’offerta di Agraria può diventare attraente per molti istituti superiori, come già avvenuto per esempio per il tecnico agrario Pellegrini e il liceo scientifico Spano di Sassari. In concreto, anche valorizzando le disponibilità di attrezzature e laboratori di alcuni di questi istituti tecnici, è possibile coinvolgere gli studenti delle scuole superiori anche in attività di progetti di ricerca e terza missione del Dipartimento anche per la creazione di nuovi “Living labs” rivolti in particolare ai giovani, sui temi “forti” di Agraria.

Il progetto nazionale PCTO di cui Agraria UNISS è partner ([scheda informativa disponibile online](#)[scheda informativa disponibile online](#)) recentemente finanziato, offre opportunità in questo senso e inserisce le attività di orientamento del Dipartimento nella rete nazionale, coordinata al momento da UNIMOL.

Nell’orientamento in itinere, le iniziative “[Efficacemente agraria](#)” e “[Agraria al via](#)” sono sicuramente da potenziare e integrare con altre iniziative in sinergia con la comunità studentesca dei corsi di laurea magistrale e di dottorato di ricerca, come sta già in parte avvenendo con il reclutamento dei nuovi tutor disciplinari attualmente in corso.

[Fare ricerca e innovare](#)

Agraria è stato il secondo miglior dipartimento dell’ateneo sulla VQR 2015-19. Insieme alla premialità per l’attrazione di finanziamenti, questa performance ha avuto peso per l’attribuzione dei numerosi punti organico di personale docente ricevuti con l’ultima assegnazione. Tuttavia la performance sulla VQR del Dipartimento non è stata sufficiente a farci accedere al bando per i dipartimenti di eccellenza. Le scelte operate, che hanno consentito di massimizzare il risultato, e il monitoraggio intrapreso dalla commissione ricerca, unitamente alle nuove risorse anche di personale ricercatore, sono elementi fondamentali per migliorare ulteriormente le performance nella prossima VQR. La revisione della prossima VQR alla luce dei

nuovi indirizzi europei sulla valutazione della ricerca, recentemente [siglati da ANVUR](#), sono già oggetto di approfondita riflessione per orientare efficacemente le risorse disponibili.

Sulla progettualità, Agraria è certamente uno dei dipartimenti più attivi in ateneo. Oltre ai numerosi bandi competitivi internazionali vinti (es Horizon Europe, PRIMA), Agraria partecipa a due centri nazionali PNRR (2 spoke Agritech e 1 spoke NBFC) a due infrastrutture di ricerca (SUS MIRRI e Itineris) e all'ecosistema dell'innovazione e-INS. A questo si aggiunge la stretta collaborazione con il Centro CMCC, ospitato presso il Dipartimento e focina di numerosi progetti internazionali in collaborazione. Questo ha portato in questi anni a una concentrazione di risorse umane e finanziamenti mai vista prima. Ma ha anche rappresentato un forte appesantimento della gestione amministrativa, visto che tutte le (complesse) procedure di acquisto e missioni vengono gestite dal Dipartimento anche per i progetti come e-INS e NBFC, che inizialmente erano stati accentrati all'ufficio progetti strategici di ateneo.

Il Dipartimento dovrà aumentare gli spazi di discussione sulla Ricerca per promuovere la interdisciplinarietà e trans-disciplinarietà e per favorire l'integrazione delle competenze sui temi "forti" di Agraria. Le strutture dei centri nazionali PNRR (AGRITECH e Biodiversità) unitamente al progetto PNR 737 hanno favorito l'integrazione di competenze diverse su tematiche complesse e strategiche per il territorio regionale e nazionale. Questi sforzi produrranno ricadute positive attraverso la collaborazione tra ricercatori. L'approccio interdisciplinare, anche attraverso la collaborazione con docenti di altri dipartimenti e altre organizzazioni di ricerca, rappresenta un elemento caratterizzante del fare ricerca ad agraria, da rendere riconoscibile all'esterno per accrescere l'identità del dipartimento come struttura di ricerca interdisciplinare inserita in una rete internazionale di collaborazioni con organizzazioni pubbliche e private del settore. In quest'ottica si dovranno incrementare gli sforzi per la costituzione di piattaforme tecnologiche avanzate che permettano di ampliare le capacità analitiche e, in conseguenza, espandere gli interessi di ricerca a nuovi campi di indagine. I positivi esempi di crowdfunding per l'acquisto di attrezzature, dovranno essere replicati anche per favorire il coinvolgimento di tecnologi nei laboratori e/o per l'erogazione di nuovi servizi per la ricerca. Anche in tema di ricerca, si dovrà rafforzare il processo di costruzione di un'identità unitaria, promuovendo, per citare un esempio, il coinvolgimento nei progetti dei docenti degli SSD meno numerosi o che sono ancora poco integrati in gruppi di ricerca.

In questo contesto, gli sforzi già profusi per massimizzare l'inclusione di tutti i SSD del Dipartimento nella partecipazione ai nuovi grandi progetti del dipartimento sono chiari a tutti, nella prospettiva di far evolvere i gruppi di lavoro PNRR in gruppi di ricerca rafforzati dalla disponibilità di nuove attrezzature e nuovo personale formato.

Il Dipartimento di Agraria contribuisce in modo prevalente alla didattica e alla ricerca del corso di *dottorato di ricerca in Scienze agrarie*, che rappresenta un punto di riferimento per l'alta formazione, la ricerca e l'internazionalizzazione dell'intero ateneo. Alcuni docenti del Dipartimento hanno anche aderito a corsi di dottorato nazionali (es. Sviluppo sostenibile e cambiamenti climatici) che sono in sinergia e non in alternativa con il corso UNISS, in una prospettiva di ulteriore sviluppo e networking a scala nazionale e hanno permesso di beneficiare di ulteriori finanziamenti. Ulteriori adesioni a dottorati nazionali potranno riguardare analoghe iniziative già intraprese dai centri nazionali NBFC e Agritech. Il Dipartimento, insieme con i centri interdipartimentali che vi afferiscono, con oltre 100 progetti di ricerca e trasferimento tecnologico al momento attivi, corrispondenti ad alcune decine di milioni di euro di finanziamenti complessivi, è la sede ideale per ospitare percorsi di alta formazione orientati alla ricerca in un contesto internazionale. L'impulso dato al dottorato di ricerca dalle borse PNRR e dai relativi finanziamenti rappresenta un ulteriore punto di forza su cui costruire il futuro del dottorato in Scienze Agrarie. Infine, ma non meno importante, il dottorato di ricerca rappresenta uno spazio di didattica di alta formazione che può offrire la piena valorizzazione di competenze difficilmente spendibili nei corsi di laurea, in forme che già nel

triennio scorso sono state formalizzate al fine di rientrare appieno nel carico didattico istituzionale dei docenti.

L'investimento del Dipartimento nei corsi di dottorato di ricerca dovrà prevedere ulteriori passi verso l'internazionalizzazione (es. nuove convenzioni con atenei esteri, come accaduto per l'indirizzo in land degradation and desertification), la sinergia con le imprese (dottorati industriali), con la pubblica amministrazione (es. ISPRA, ENEA e altre agenzie regionali e nazionali) e il networking nazionale (ulteriori adesioni ai dottorati nazionali). Le interazioni tra Collegio dei docenti e Consiglio di Dipartimento dovranno essere ulteriormente consolidate al fine di ampliare l'offerta didattica strutturata su competenze specialistiche e trasversali, che può essere utilmente aperta alla frequentazione "a pacchetti" da parte di una comunità di frequentanti più ampia di quella limitata ai soli iscritti al corso. Questo può avvenire in varie forme, esempio summer schools e corsi residenziali, ben strutturate e inserite nella offerta didattica del Dipartimento. Il corso di dottorato offre anche opportunità di didattica specialistica ai nuovi ricercatori PNRR, diventando così anche il luogo ideale per la formazione alla progettualità e al project management, professionalità questa su cui esiste una fortissima domanda non solo nelle istituzioni accademiche e di ricerca, ma anche nelle organizzazioni pubbliche e private.

Fare terza missione

La cosiddetta "terza missione" (vedi [rapporto online](#) della commissione) rappresenta oltre il 50% delle risorse finanziarie dei progetti del Dipartimento di Agraria che riguardano innovazione e trasferimento tecnologico. Ciò rafforza la presenza del Dipartimento sul territorio e nei rapporti istituzionali con RAS, le agenzie regionali, gli enti locali e territoriali (es. Parchi e zone protette). Il sempre maggior peso attribuito dalla VQR all'impatto della ricerca sulla società (e non solo all'IF) e al trasferimento tecnologico, rappresenta per Agraria UNISS una grande opportunità. La buona valutazione ottenuta dal nostro ateneo su questo punto è legata anche al contributo dato dal Dipartimento, di cui è stata selezionata una delle tre iniziative di terza missione che l'ateneo ha presentato ai fini della VQR. Le attività svolte dalla commissione si integrano quindi in un contesto di terza missione di ateneo, che come tale risponde all'ANVUR, valorizzando una selezione di esperienze dei singoli dipartimenti. Da qui la necessità di coordinamento di ateneo, ancora una volta, garantite da questa nuova commissione dedicata, che è stata istituzionalizzata nel nuovo regolamento del Dipartimento e ha offerto un eccellente servizio di raccolto con le politiche UNISS.

Le continue richieste di collaborazione sull'innovazione e il trasferimento tecnologico, dimostrano quanto il Dipartimento sia riconosciuto come affidabile e competente da molte amministrazioni (es. nuovo accordo quadro con assessorato Agricoltura in corso di stipula, accordi con i parchi nazionali ecc) e organizzazioni private nel contesto regionale e Mediterraneo (es. nuova convenzione [Livingagro](#) su impulso di Forestas). Gli sforzi profusi vanno nella direzione di "mettere a sistema" le singole iniziative, in modo da ottenere ricadute positive anche su didattica (es. con azioni formative extra corsi di studio) e ricerca (partnership per progetti internazionali).

Tuttavia, la principale terza missione del dipartimento è operata attraverso la comunità di laureati, laureati magistrali e dottori di ricerca che si sono formati in Dipartimento e operano in vastissimi campi a scala regionale, nazionale e internazionale. Sono una comunità di "testimonial" che generano impatto sul territorio.

È proprio con questa comunità che dovremmo intensificare i rapporti, per garantire loro ulteriori spazi di collaborazione con il dipartimento rispetto a quanto già avviene, onde rafforzare la loro missione. Si rimanda per questo alle idee sullo sviluppo di percorsi formativi ulteriori rispetto ai corsi di studio universitari, che in altri dipartimenti (es. Economia con il master sul manager della sanità) hanno un impatto di ritorno molto positivo sulle iscrizioni ai corsi di studio e creano quindi un circolo virtuoso.

La principale e straordinaria opportunità di terza missione per il prossimo futuro è rappresentata dal progetto PNRR e-INS, al quale il Dipartimento contribuisce in modo sostanziale il dipartimento con docenti inseriti in diversi spoke (Agrovet, turismo). Il Dipartimento contribuirà così in modo sinergico con i colleghi di altri dipartimenti allo svolgimento di iniziative di grande rilevanza per lo sviluppo territoriale.

Promuovere il benessere

Tra le novità del nuovo regolamento del Dipartimento, approvato dopo un iter inclusivo e partecipato, c'è stata la istituzione della commissione per le Diversità e l'Accoglienza a supporto della promozione del benessere della articolata comunità dipartimentale. Oltre a quanto illustrato nel relativo [rapporto](#) sulle attività svolte, è opportuno segnalare come attraverso questa commissione si sia sistematicamente prestata attenzione a situazioni di particolare criticità segnalate tra le persone più vulnerabili (es. studenti e studentesse e personale a TD) che si è tradotta in alcuni interventi, discreti ma molto concreti – che per motivi di riservatezza non vengono qui descritti - che hanno dimostrato quanto sia importante da un lato offrire nuovi spazi di ascolto “di prossimità”, dall'altro farsi parte attiva per prevenire ogni sorta di discriminazione. Ci tengo poi a sottolineare la particolare attenzione prestata dalla direzione e da noi tutti, con successo, a diverse situazioni di precariato “storico”, che grazie anche alla collaborazione con la governance di ateneo, sono state definitivamente risolte. L'iniziativa DiVA, alla quale hanno partecipato rappresentanti un po' di tutta la comunità del Dipartimento (componente studentesca, dottorandi/e, PTA, docenti) è stata molto apprezzata anche in ateneo e andrà quindi ulteriormente sviluppata, nei limiti delle disponibilità di risorse e anche professionalità offerte a titolo gratuito dal personale del dipartimento con specifiche competenze. *Un esempio di ulteriore potenziamento di iniziative in questo ambito, rivolto all'esterno, riguarda la progettazione di nuovi percorsi formativi dedicati a persone recluse (in collaborazione con il PUP di ateneo), lo sviluppo di nuovi progetti formativi collegati al mondo dell'“agricoltura sociale”, in collaborazione con associazioni locali e nazionali, con alcune delle quali sono già stati presi i primi contatti, grazie all'interessamento di chi dentro il dipartimento già opera volontariamente in questo ambito.*

Considerazioni conclusive e indicazione del vicedirettore

Questa nota, un po' lunga perché inquadra le linee programmatiche alla luce del resoconto di quanto accaduto nello scorso triennio in Dipartimento, ha l'intento di offrire ai membri del Consiglio molti elementi utili a una riflessione che si potrà sviluppare ulteriormente su temi specifici attraverso incontri collegiali o personali, per i quali mi rendo immediatamente disponibile.

Per portare avanti il programma è necessario operare con un gioco di squadra che veda coinvolte tutte le energie presenti in Dipartimento, in misura maggiore rispetto a quanto accaduto nel primo mandato, nel quale vi sono state alcune limitazioni contingenti (es. COVID, PNRR ecc.) e, molto francamente, è servito anche per imparare, grazie anche alle critiche costruttive ricevute, a interpretare in modo efficace il complicato e delicato ruolo di direzione.

I prossimi tre anni saranno particolarmente sfidanti e soprattutto ricchi di opportunità, che il Dipartimento deve saper cogliere nel quadro dello sviluppo dell'intero ateneo. Un fattore chiave di successo sarà l'unità di intenti e la condivisione, che scaturisce da nuovi spazi per confronto delle idee. L'auspicio è che tutti, in particolare i più giovani, contribuiscano alla progettualità e alle idee, nella prospettiva di accelerare il ricambio generazionale sia a livello di personale docente che PTA. Il rapporto tra Direttore e governance di Ateneo, in particolare con il Rettore, è dialettico e di crescente collaborazione e sinergia. I più giovani, che sono nati “accademicamente” nell'unico dipartimento, rappresentano le risorse più fresche da ascoltare e a loro occorrerà dare sempre più spazio nei prossimi anni per offrire loro le esperienze necessarie per “prendere

in mano” la guida del dipartimento verso il 2030 e oltre. Mantenendo però sempre l’attenzione massima alla comunità studentesca e di dottorandi e dottorande di ricerca.

È anche per questo rinnovato impegno, oltre che per l’accumulo di impegni istituzionali del prof. Quirico Migheli (direttore di NRD, nominato recentemente consulente del panel di esperti [UE-EFSA](#), presidente di [GNDRI](#), membro del [Comitato nazionale francese per la lotta alla desertificazione](#), componente dello steering committee di [Desertnet international](#), editor in chief di una importante [rivista internazionale](#)), che ho chiesto e ottenuto la disponibilità del più giovane degli ordinari di Agraria, il prof Andrea Porceddu, a ricoprire la carica di vice direttore del dipartimento, qualora venissi eletto. Con lui ho concordato queste linee di programma e insieme a lui e a tutti voi spero di poter avere ancora per un triennio l’onore di dirigere il dipartimento di Agraria UNISS.